

Audizione sul ddl n. 2300 (interventi per il settore ittico) – Martedì 2 novembre 2021, ore 14,15.

Intervento programmato a cura del Sindaco Salvatore Sanfilippo del Comune di Santa Flavia .

Ho avuto modo di ascoltare, con molta attenzione, le audizioni dei colleghi di Marsala e di Cetara che, con concreta dovizia di particolari e dati, hanno saputo porre le esigenze delle loro marinerie riferendo problemi che per loro fortuna riguardano categorie omogenee di imprese di pesca, dedite alla cattura del tonno con sistemi derivanti da licenze monovalenti di pesca. In entrambi i casi le imprese di cui si è parlato sono titolari di quote tonno.

La realtà che mi preme sottoporre alla vostra attenzione è quella della marineria di Porticello, frazione del Comune di Santa Flavia che amministro ormai da quattro anni .

Porticello da sempre ospita una delle più importanti marinerie dell'Isola e, diversamente da quanto rappresentato dai colleghi che sono stati sentiti prima del sottoscritto, ha una caratteristica che la rende unica nel suo genere: la maggioranza delle oltre duecento imbarcazioni iscritte presso il Circomare Porticello, appartengono al segmento della pesca artigianale e costiera ravvicinata, inoltre sono dotate di licenze di pesca polivalenti; questo per certi versi potrebbe considerarsi una ricchezza, invece rappresenta una debolezza dal punto di vista della programmazione di interventi a sostegno delle micro imprese che, per la loro motilità, finiscono con lo sfuggire ad ogni forma di programmazione. Quest' ultima considerazione ha fatto sì che le imbarcazioni, seppur dedite storicamente alla pesca del grande pelagico e quindi anche del tonno, risultassero sprovviste di "quote".

Un breve cenno storico non guasta: in circa otto Km. di costa, di cui il territorio è connotato, insistevano ben due impianti di tonnara fissa le cui origini sono state certificate dai reperti archeologici rinvenuti nella vicina Solunto, considerata fra le più importanti città Fenice in Sicilia.

Le polivalenti licenze che abilitavano all'uso delle reti da posta derivanti, meglio conosciute come "Spadare", oggi contengono l'abilitazione, tra l'altro, all'uso del palangaro da superficie e di profondità il cui imbarco ed utilizzo è circoscritto solo ad alcuni mesi, potendo ricorrere anche all'uso di sistemi diversi quali reti da posta fisse, lenze, circuizione durante il resto dell'anno.

Il maggiore depauperamento delle risorse ha reso indispensabile l'uso del palangaro per il grande pelagico, senza il quale ogni sostenibilità economica delle micro imprese, di cui appunto sto riferendo, risulterebbe impossibile.

Questa ampia descrizione, che per certi versi potrebbe anche risultare tediosa, serve ad introdurre quella che riteniamo possa essere una proposta accettabile, oltre che sintonica con il rispetto, che la nostra marineria ha sempre dimostrato per l'ecosistema.

La marineria di Porticello è una delle poche che storicamente praticava una sorta di "transumanza": sfruttate le risorse del nord dell'Isola, per circa sei mesi, ci si

spostava al sud consentendo un naturale ripopolamento ancor prima che si potesse inventare il fermo biologico.

Oggi chiediamo che, perso il treno delle “quote”, si impingui la cosiddetta pesca accidentale del tonno rosso in ragione del TSL e del numero degli imbarcati. Si tratterebbe di legalizzare e rendere vendibile una specie ittica che, comunque pescata, potrebbe essere vendibile in chiaro spuntando prezzi accettabili. Riteniamo, per onestà intellettuale, che l'accettazione di questa nostra richiesta stroncherebbe un mercato parallelo fuori quota che talvolta si registra, malgrado gli sforzi degli organi addetti alla vigilanza in mare.

A questo punto credo sia doveroso, per il rispetto che si deve ad una categoria di lavoratori che sopravvivono solo perchè sono abituati ad un sacrificio non comune, chiedere un rafforzamento dei controlli riferiti a quello che viene considerato “innocuo” diportismo.

La corretta intuizione di sottoporre a quota le specie ittiche, ritenute in sofferenza, non può riguardare solo gli operatori del settore ma deve riguardare anche chi dal mare trae vantaggio economico senza licenza. Per esser più chiari: da un lato dobbiamo accettare ogni sensata limitazione dall'altro non è più accettabile trovare in pescheria tonnetti di poche centinaia di grammi catturati a traina da centinaia di diportisti della domenica; a quest'ultimi deve bastare il bolentino a pochi ami e una quantità di pescato che non superi i 5 Kg.

Nulla togliendo alle legittime richieste dei titolari di quote, riteniamo che sia arrivato il turno anche di coloro che con tre tonni all'anno, e mi riferisco ai miei pescatori, tengono in piedi microimprese, le quali inevitabilmente, continuando con queste logiche, sarebbero costrette a chiudere.

Pertanto, chiedo che la ripartizione delle quote preveda una maggiore percentuale, almeno il doppio per la piccola pesca artigianale e la pesca costiera ravvicinata.

Chiedo la massima sensibilità e oggi direi pure un “aiuto” a voi che mi ascoltate perchè ricordo a tutti che Porticello è la prima marineria d'Italia come numero di natanti e nessuno di noi può essere partecipe ad un declino che purtroppo oggi si trova in uno stato avanzato.

Colgo l'occasione per invitarvi nel nostro paese e toccare con mani la nostra realtà, penso unica in Italia.

Quando parlo di pescatori parlo di centinaia di famiglie e non solo singoli lavoratori.

F.to Salvatore Sanfilippo